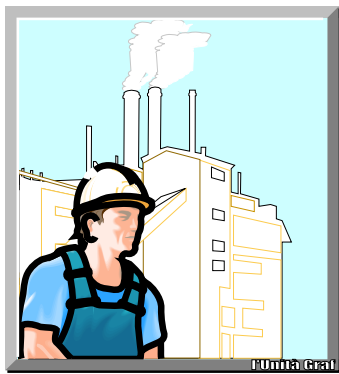


Domenica 8 febbraio 1998

6 l'Unità

LA GUERRA DELL'ORARIO



Le assicurazioni del presidente del Consiglio non ricompongono la frattura tra la Cgil e l'Esecutivo

Cofferati boccia Prodi

«No alla sperimentazione sulle 35 ore»

Riforma Stato Bassanini «Allarmismi per boicottarla»

Non si stanca, Franco Bassanini, di sedare le paure del «travet» per la rivoluzione che sta attuando nella pubblica amministrazione. Non è la mobilità l'aspetto centrale dell'operazione, ricorda il ministro della Funzione pubblica, e la legge impone che comunque deve essere contrattata secondo criteri prestabiliti. Anzi, Bassanini denuncia che «sono circolate informazioni allarmistiche non corrispondenti al vero, forse diffuse ad arte per provocare allarme e resistenze alla riforma». Di completare la riforma del pubblico impiego, si tratta: dopodomani, martedì, dall'esame del Consiglio dei ministri uscirà una proposta che verrà sottoposta ai sindacati. Bassanini li incontrerà fra qualche giorno, e così risponde alle sollecitazioni di Carlo Podda della Fp-Cgil e di Walter Cardinale della Cisl. Quest'ultimo teme non la mobilità, ma che dietro la riforma si nasconda una ristrutturazione sul modello Fs, con pesanti tagli agli organici. Il ministro spiega che nella legge delega la riforma ha avuto il consenso dei sindacati confederali e autonomi, «e non prevede affatto, come punto centrale, la riforma della mobilità»: normalmente non riguarda la mobilità territoriale «ma solo il cambiamento di un inquadramento». «In base alla legge 59 del '97, che il governo è tenuto a rispettare puntualmente, gli eventuali processi di mobilità devono essere contrattati con le rappresentanze dei lavoratori, devono evitare per quanto possibile trasferimenti territoriali e devono essere accompagnati da misure di riqualificazione e formazione professionale».



Il cardinale Martini, Cofferati e Tronchetti Provera al convegno di Milano

Montingelli/Ansa

MILANO. Non tranquillizzano Sergio Cofferati le assicurazioni di Prodi sulle 35 ore. Anzi. L'idea di una sperimentazione lanciata l'altro giorno dal premier al congresso della Uil - secondo il leader della Cgil - può contribuire «ad aumentare la confusione, che è già grande». E nemmeno, a rassicurarlo, sembrano servire le parole tranquillizzanti giunte ieri da più parti. Né le dichiarazioni del vicepresidente del Consiglio Veltroni. Che, sempre ieri, ha ribadito la volontà del governo di rispettare l'intesa di ottobre. Con la precisazione che l'impegno allora sottoscritto «contiene in sé tutti i provvedimenti necessari perché la legge sulle 35 ore non sia incompatibile con l'esigenza di sviluppo dell'economia italiana».

«Non vorrei apparire una voce fuori dal coro - dice Cofferati al termine di un incontro milanese sulla globalizzazione con il cardinal Martini - sono preoccupato esattamente come lo ero qualche giorno fa». Cioè quando, anche lui dal congresso Uil di Bologna, aveva affermato di temere, sulla questione, una crisi di governo. Non che non abbia apprezzato le parole di Prodi, certo. «Ma, aldilà dell'intenzione», commenta - non mi pare ci siano elementi di novità che possano far ritenere l'intenzione sufficiente». Insomma, in attesa di saperne di più, una boccatura.

Una boccatura che pesa in modo particolare, visto che domani pomeriggio a Palazzo Chigi sono convocate le parti sociali, cioè sindacati e Confindustria, proprio per dare il «la» al confronto che dovrebbe por-

tere, come risultato finale, al varo della legge.

Sul modo in cui il faccia a faccia dovrà essere condotto, il leader della Cgil non ha cambiato idea. Ha sempre chiesto, per avviare la discussione, che fosse presentata una proposta del governo, anzi, della maggioranza. Ora torna a ribadire: «vedremo cosa sarà progettato da governo e maggioranza per far quadrare il cerchio».

Ma per quale motivo le parole pro-

trattare che continuare a chiedere al governo una proposta definitiva, il numero uno della Cgil risponde ricordando che su una materia come questa le parti possono esprimere le loro opinioni, ma se manca una proposta - e questa non può che essere quella elaborata da governo e maggioranza - qual è la base del negoziato? E poi, per ora, in campo sindacale c'è solo quella della Cgil. «E cosa pensino nel merito gli altri, ancora non lo so» - conclude.

La posizione di Cofferati non sembra condizionala dal segretario generale della Uil, Pietro Larizza. Che a Prodi dà atto di aver fatto chiarezza. «Ha fatto capire esplicitamente - dice - che non ci sarà alcun decreto ingiuntivo e che il governo intende rispettare i patti, ma anche la clausola dell'accordo col Prc che riguarda il rispetto delle condizioni economiche, produttive territoriali».

Sul tema 35 ore intervengono anche Pierre Carniti - «è un trappolone», dice - e Augusto Fantozzi. Il ministro del Commercio estero conferma che la questione, finora, non è stata affrontata in sede di consiglio dei ministri, non crede ad una crisi di governo - anche se si aspetta, nella maggioranza, «tensioni e instabilità». E spiega: «La legge, salvando la concertazione, dovrà disciplinare un procedimento che renda obbligatorie le 35 ore dal 2001 laddove si saranno verificate determinate condizioni». Sarà compatibile con le esigenze di programmazione necessarie alla politica dei redditi?

Angelo Faccinotto

Walter Veltroni.
Rispetteremo l'intesa di ottobre con Rifondazione. Contiene tutti gli elementi necessari perché la legge sulle 35 ore non sia incompatibile con lo sviluppo dell'economia.



La gaffe di Larizza: «Chi parla di crisi è pazzo... ma non ce l'ho con Sergio»

Si è sfiorato l'incidente diplomatico nella giornata di chiusura del XII congresso nazionale della Uil svoltosi a Bologna. Pietro Larizza ha commentato nella sua replica le affermazioni di questi giorni sul rischio di una crisi di governo attorno al tema delle 35 ore affermando che coloro che hanno fatto quelle dichiarazioni sarebbero dei casi psichiatrici. Suscitando imbarazzo, visto che tra chi ha detto di temere una crisi c'è anche il leader della Cgil, Sergio Cofferati. Resosi conto della «gaffe», Larizza ha precisato che non intendeva assolutamente riferirsi al collega della Cgil, del quale, tra l'altro, aveva avuto modo in più occasioni in questi giorni di apprezzare l'apertura in tema di unità sindacale. E per dar maggior risalto alla precisazione ha precisato: «La pensa come me». Aggiungendo di essersi espresso male. «Gaffe» a parte, la platea dei mille delegati al congresso della Uil ha riconfermato per la terza

volta Larizza (col quale si sono congratulati i rappresentanti della Cgil presenti, Achille Passoni ed Angelo Airolodi) segretario generale. Un Larizza che non ha saputo nascondere un momento di commozione quando, sulle note dell'Inno dei lavoratori, una giovane delegata calabrese gli ha consegnato la nuova bandiera della confederazione. Una bandiera dalla quale, per la prima volta dopo 45 anni, scompare il rosso sostituito dal blu. «Non perché il rosso non ci piaccia, ma perché volevamo dare alla nostra bandiera una dimensione più europea» - ha spiegato. Aggiungendo: «In ogni caso la nostra bandiera non verrà mai ammainata. Faremo l'unità sindacale, ma la bandiera della Uil continuerà a sventolare». Nella sua replica, Larizza ha tra l'altro affermato di non condividere l'eventualità di uno sciopero per il lavoro adombrata venerdì da D'Antoni: «noi non abbiamo bisogno di minacciare nessuno».

Onofri: «La mia bozza non è per forza il punto di partenza»

Domani vertice a Palazzo Chigi

Il governo senza una proposta

E Confindustria dice no ad «incontri tecnici»

MILANO. L'appuntamento per cominciare a discutere di riduzione dell'orario di lavoro tra governo, sindacati e Confindustria è per domani pomeriggio alle 18. Cosa accadrà lo si può solo intuire. L'incontro a tre, che dovrebbe essere preceduto da una faccia a faccia tra esecutivo e rappresentanti degli imprenditori, era stato annunciato come «tecnico», ma da viale dell'Astronomia è arrivato un no secco. Se incontro ha da essere, hanno detto, sia incontro «politico». Che, cioè, non entri nel merito specifico delle questioni.

Le posizioni, del resto, sono quelle note. Ciò che invece non è dato sapere con certezza è se, al tavolo, verrà presentata o no una proposta che rechi la firma di governo e maggioranza. Una «bozza» commissionata da Palazzo Chigi c'è, ed è quella messa a punto da una commissione presieduta dal professor Paolo Onofri. Ma il ministro del Lavoro Treu nei giorni scorsi ha ribadito che si tratta di un semplice contributo alla discussione. E anche ieri è tornato sull'argomento per confermare l'assenza di novità. «La formula della legge sperimentale e di sostegno ("bocciata" da Cofferati, ndr) che ha usato Prodi mi pare che renda l'idea. Adesso vedremo i contenuti. Aspettiamo lunedì».

Il rischio paventato dalla Cgil -

che non ci sia cioè una proposta firmata dalla maggioranza su cui aprire il confronto - sembra, dunque, concreto. E lo stesso professor Onofri sembra confermare. Parla del testo elaborato dalla «sua» commissione e dice: «Credo che sia un elemento di discussione, non necessariamente un punto di partenza obbligato. Sarà il governo a decidere autonomamente la veste in cui presentarla».

A quel che si sa, per ora, la «Onofri» è l'unica proposta organica sul tappeto. Ma, non avendo il crisma dell'ufficialità, può essere affiancata, come base di discussione, da altri testi. Anche se, non va dimenticato, una parte della maggioranza di governo, leggi Rifondazione, in quella proposta si riconosce.

Il governo, per ora, appare comunque intenzionato a capire quali sono, sul tema, le opinioni delle parti sociali e come, queste, possano convergere verso una so-

luzione. Una tesi che sembra trovar conferma anche nelle parole del sottosegretario al Lavoro, ed ex segretario generale della Cgil, Antonio Pizzinato. «Dobbiamo lavorare per definire con le parti sociali il percorso e il testo - dice - . È questo l'impegno dell'esecutivo».

Il tutto mentre tra Cgil, Cisl e Uil c'è diversità di vedute. La Cgil, che nelle scorse settimane ha elaborato una propria proposta, chiede, come ricordato, che Palazzo Chigi si presenti con un testo ufficiale che costituisca base di discussione. La Cisl, dal canto suo, punta sulla necessità di trattare, sulla base di una proposta elaborata unitariamente dal sindacato. Mentre Pietro Larizza dice di non sapere se esistono le condizioni per una proposta unitaria, ma afferma che «debbono esistere le condizioni per una posizione unitaria».

A.F.

In primo piano

Oggi a «Domenica In» sondaggio in diretta per scegliere le facce dell'Euro

E con il televoto l'Italia è già a Maastricht

Insieme a Ciampi e Frizzi gli spettatori potranno decidere quali monumenti, opere d'arte e personaggi finiranno sul retro della moneta.

L'idea di familiarizzare l'Euro con programmi Tv popolari, è piaciuta persino al «Wall Street Journal». Che cosa vorrebbero vedere gli italiani sulla faccia «nazionale» della nuova moneta in circolazione nel 2002, l'Euro, che sostituirà la lira? Oggi in diretta dalle 14 alle 20 su Rai Uno, insieme a Ciampi e Frizzi gli spettatori di «Domenica In» potranno esprimere le loro preferenze col televoto, in un sondaggio del quale terrà conto la commissione istituita dal ministro del Tesoro Ciampi per la decisione finale. Il valore dell'Euro sarà stabilito a gennaio '99, tra le 1.900 e le 2.000 lire.

Per i tre tagli di moneta sono in lizza le seguenti soluzioni. Sui 5 centesimi di Euro (circa 100 lire): Colosseo, Torre di Pisa, Ponte di Rialto, Castel del Monte. Sui 50 centesimi (1.000 lire circa): particolari della Primavera di Botticelli, il Marc'Aurelio, il David di Michelangelo. Sul taglio di 2 Euro (4.000 lire): Dante Alighieri, Giuseppe Verdi e Galileo Galilei.



Alcuni dei bozzetti che saranno presentati oggi in tv

Prodi: «Vogliamo un posto nell'Eurobanca»

La partita per portare la lira nell'euro dal 1999 e per risolvere la delicata controversia sulla presidenza della Banca centrale europea (Bce) prosegue a quattr'occhi, con colloqui informali bilaterali e multilaterali che si terranno a margine di incontri ufficialmente dedicati a tutt'altro. Romano Prodi interviene a sostegno di Ciampi. L'Italia ha diritto ad un posto al vertice della Banca centrale europea, ha ribadito ieri. «Non è stato certo un'idea isolata di Ciampi, ma era una decisione del governo italiano», ha detto Prodi. «Rispetto a questo problema - ha detto - c'è stata un'esplicita menzione del governo italiano». L'attenzione si sposta adesso alla riunione mensile dei governatori delle banche centrali del G-10, in programma domani a Basilea presso la Banca dei regolamenti internazionali (Bri). L'appuntamento non ha niente a che vedere né con la moneta unica né con la Bce. Ma anche se l'euro non è all'ordine del giorno, intorno a quel tavolo saranno seduti molti dei protagonisti della vicenda: Hans Tietmeyer (Bundesbank), Antonio Fazio (Bankitalia) e Jean Claude Trichet (presidente della Banca di Francia e candidato alla presidenza della Bce).

verso gli
**STATI
GENERALI
DELLA
SINISTRA**

Firenze 1998
12-13-14 febbraio

I materiali preparatori,
i documenti regionali,
le iniziative,
gli appuntamenti...
Tutto su Internet
nel sito web del Pds:
www.pds.it